

Omelia per la festa di San Rocco

Candela - Chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. - 17 agosto 2016

Carissimi don Gerardo e diacono Antonio,

carissimi Signor Sindaco, Amministratori, Rappresentanti delle Forze dell'Ordine,

la festa patronale di Candela è l'occasione propizia che il Signore ci concede ogni anno per poter crescere nella fede, non solo come singole persone, ma come comunità ecclesiale e civile. La devozione a san Rocco è un richiamo anche a coloro che si sentono candellesi, nonostante i tanti anni di lontananza dal loro paese. La festa di san Rocco, in definitiva, è insieme religiosa e civile, esprime l'identità di questo popolo.

San Rocco è un santo della carità e, in questo Anno della Misericordia più che mai, ci invita a mettere al centro della nostra esistenza questa espressione grande del Cuore di Dio e di un cuore che si lascia trasformare da Lui. Voglio subito sottolineare che la misericordia è una esperienza che abbraccia tutta la nostra vita. La nostra vita fiorisce quando qualcuno comincia a prendersi cura di noi, piegandosi sulle nostre debolezze per sanare le piaghe della vita.

La misericordia genera vita. L'indifferenza è l'anticamera di tante morti, effettive e spirituali. L'antico motto della propaganda fascista era un antievangelo, al quale don Lorenzo Milani seppe contrapporre il motto dell'interesse e della cura: «*I Care*». M'interessa. Che significa anche: ho cura. Vorrei che tutti quanti oggi ringraziassimo il Signore per le persone che si sono prese cura di noi: sono state l'espressione dell'amore di Dio. Genitori, nonni, educatori, docenti! Quando noi sappiamo coltivare una memoria grata di chi ci ha voluto bene, diventiamo a nostra volta generatori di misericordia.

Siamo destinatari della misericordia, ma ne siamo anche protagonisti. Il brano del Vangelo di oggi ci insegna che la misericordia è la questione più importante della nostra esistenza. Di essa Dio ci chiederà conto non come di un gesto marginale, ma come di quello che ha creato una comunione vera con Lui oppure l'ha ostacolata. La comunione con Dio inizia con il Battesimo, è nutrita dai Sacramenti, viene inverata con la carità.

Nel brano evangelico che abbiamo ascoltato sono "elencate" tutte le situazioni in cui la misericordia - in un crescendo - diviene concreta: la fame e la sete, la nudità e la malattia, l'estraneità del forestiero e la reclusione del carcerato. Soprattutto le ultime due condizioni sono quelle nelle quali si può fare più difficoltà a scorgere il volto di Cristo: Cristo in un immigrato? Cristo in un ergastolano? In un pregiudicato?

L'immigrato - oggi - è una persona che vive forti disagi: basti guardare alle nostre campagne, dove molti lavorano con salari che non sono dignitosi, vivono in condizioni subumane, in una totale indifferenza. E cosa dire dei

carcerati? Verso di loro abbiamo bisogno di comprendere bene come porci, in quanto seguaci di Cristo. Non si tratta di negare la giustizia, ma di dare opportunità di vita a tutti, come ricorda papa Francesco nella *Misericordiae vultus*:

«Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore, dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia» (n. 21)

Cari fratelli e sorelle, la nostra carità - forse - non sempre si incontra con questi poveri, a volte le povertà sono nuove - penso alla dipendenza da droga o da alcool - ma tutte richiedono la conversione del cuore di chi dice: «Davanti a me c'è Cristo». San Rocco è stato un uomo di carità, anzitutto: si è sporcato le mani con gli appestati. Mi colpisce una cosa: si è lasciato così coinvolgere da rimanere egli stesso appestato!

Se ami davvero ti può accadere anche questo. Miei cari candellesi: attenzione ai poveri, a tutti i poveri. Ai vicini e ai lontani, ai poveri grati e a quelli ingrati, a quelli miti e a quelli che sembrano aver perso la dignità di uomini. Sappiate che Dio non gliel'ha tolta! Quale opera di misericordia il Signore vi chiede? Non sceglietela voi: i poveri non li scegliamo noi; sono loro che ci scelgono.

E infine a voi, cari amministratori. Il compito della Chiesa è la carità, quello delle istituzioni civili la giustizia che tende al bene comune. Sappiate che la giustizia da sola non basta. E ce lo ricorda papa Benedetto XVI nella stupenda enciclica *Deus caritas est*:

«Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo» (n. 28).

Quale risposta dà lo Stato, la Regione, il Comune, a queste situazioni?
Risponde il Papa:

«Lo Stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente - ogni uomo - ha bisogno: l'amorevole dedizione personale. Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di

sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto».

Da questo punto di vista, la realtà statale promuove ogni iniziativa di bene, la coordina, la sostiene, perché tutti i cittadini si sentano protagonisti. È questo l'invito che rivolgo a voi, uomini e donne chiamati a lavorare per il bene comune di Candela: sappiate promuovere tutti, in un'ottica di sussidiarietà, sapendo che le risorse che si hanno a disposizione in questo paese vanno valorizzate, anche per contrastare - lo speriamo vivamente - la disoccupazione e il calo demografico, che sono le nostre povertà più grandi.

A voi, Amministratori, il compito di coordinare e guidare, ma a tutti i cittadini candellesi l'impegno di partecipare: essere iscritti ad una associazione di volontariato, prendersi cura del patrimonio comune, dell'ambiente, fare la nostra parte di cittadini. Questa è una forma di carità, la carità sociale, in cui il prossimo da amare non è una singola persona, ma l'intera cittadinanza. Con impegno, su tutti i fronti, cerchiamo di imboccare una strada diversa.

San Rocco interceda per noi, affinché la nostra carità sia fattiva e ci doni di costruire la civiltà dell'amore.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano